

# Il Censimento permanente della popolazione in Veneto

## Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Veneto nel 2018 e nel 2019.

### Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Veneto al 31 dicembre 2019 ammonta a 4.879.133 unità, con una riduzione di 5.457 abitanti (-1,1 per mille) rispetto all'anno precedente e un incremento di 23.229 abitanti (+0,6 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ Nel confronto con il 2011, i residenti aumentano nelle province di Padova, Treviso, Venezia e Verona, mentre diminuiscono nelle altre. La crescita maggiore è rilevata nella provincia di Verona (+3,3 per mille in media annua), il calo maggiore nella provincia di Rovigo (-5,6 per mille in media annua). Più del 90% dei residenti è concentrato in cinque province, mentre Rovigo e Belluno non arrivano a coprire il 9% della popolazione regionale.
- ✓ Nel 2019 il comune più popoloso è Verona, con 259 mila abitanti; quello più piccolo è Laghi, in provincia di Vicenza, con 127 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne, che sono 2 milioni 489 mila, il 51% del totale.
- ✓ L'età media è 45,4 anni, leggermente superiore ai 45,2 anni registrati a livello nazionale. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi



più alti della media nazionale. Diminuiscono i bambini sotto i 10 anni (-13,9%) e cresce di molto la fascia di età 50-59 (+23,1%).

- ✓ Il comune più giovane è Veggiano, in provincia di Padova, con un'età media di 40,4 anni; quello più vecchio è Zoppé di Cadore, in provincia di Belluno, dove l'età media è pari a 55,2 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata dello 0,8% in media ogni anno. La presenza dei cittadini stranieri risulta in calo, in media annua, a Vicenza (-1,4%), Treviso (-0,5%) e Belluno (-0,4%), mentre registra una crescita nelle altre province, con Venezia (+3,1%) in testa.
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 12,8 anni rispetto a quella degli italiani (33,9 anni contro 46,7 nel 2019). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari al 30,9%, mentre tra gli italiani è il 60,4%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più, i precedenti valori sono pari, rispettivamente, a 5,7% e 40,7%.
- ✓ Anche la popolazione straniera registra un processo di invecchiamento rispetto al Censimento del 2011, con un calo della quota di persone con meno di 40 anni ed un aumento di quelle più anziane, soprattutto tra i 50 ed i 70 anni.
- ✓ Nel 2019, oltre la metà (56%) degli stranieri residenti in Veneto proviene dall'Europa. I cittadini originari dell'Africa e quelli originari dell'Asia incidono nella stessa misura (20,1%). I cittadini rumeni sono il 25,6% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da marocchini (9,2%) e cinesi (7,2%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono dai Paesi non UE dell'Europa orientale (57,8%) e tra i latinoamericani (65,1%).
- ✓ Il 36,8% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 16,9% la licenza elementare e il 29,2% la licenza media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 13,3%.
- ✓ Rispetto al 2011 il grado di istruzione è migliorato. Si è ridotta la presenza di analfabeti (dallo 0,5% allo 0,3%) e di alfabeti privi di titolo di studio (dal 4% al 3,4%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 10,6% al 13,3%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 2,4 milioni, 83 mila in più rispetto al 2011 (+3,7%). L'incremento è dovuto in particolare alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+20,6%), soprattutto fra le donne (+22,9%). Crescono anche gli occupati: nel 2019 sono 52 mila in più rispetto al 2011 (+2,5%).
- ✓ Il tasso di attività<sup>1</sup> è pari al 55,7%, tre punti percentuali sopra il corrispondente valore dell'Italia, ed anche l'occupazione è più alta, dal momento che gli occupati rappresentano il 51,4% della popolazione di 15 anni e più, contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente inferiore è pure il tasso di disoccupazione (7,6% in Veneto e 13,1% in Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è pari al 60,3%, oltre diciassette punti in più di quello femminile (43,1%); il tasso di disoccupazione è pari al 5,9% per gli uomini e 9,8% per le donne.

## La popolazione residente al 2018 e 2019

### Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Veneto ammonta a 4.884.590 unità; un anno dopo il Censimento ha rilevato 4.879.133 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo<sup>2</sup>, i dati censuari registrano per la popolazione nazionale come per quella veneta la perdita di capacità di crescita per effetto della riduzione della natalità.

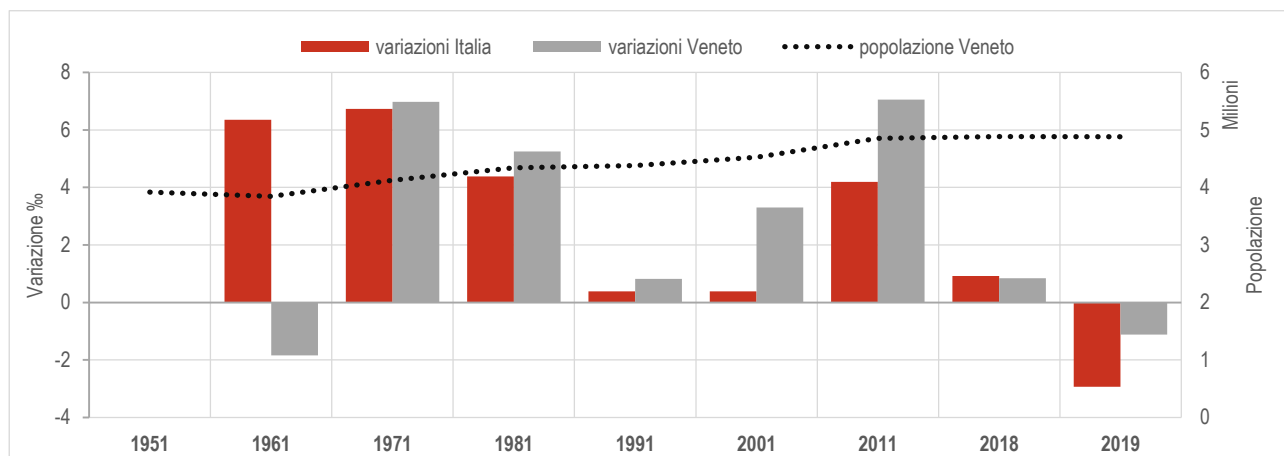
<sup>1</sup> Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

<sup>2</sup> Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Tra il 1951 e il 2011 i residenti in Veneto sono aumentati di oltre 939 mila persone, con un tasso di incremento medio annuo (+3,6‰), in linea con quello nazionale (3,7‰). Negli ultimi otto anni, invece, la popolazione veneta è cresciuta dello 0,6‰ l'anno, quella italiana dello 0,4‰.

**FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019.** Popolazione residente in Veneto (asse dx) e variazioni medie annue per 1.000 residenti Veneto e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra l'area centrale della regione, in cui si rilevano i più elevati valori di densità della popolazione, e le due province che delimitano il territorio regionale a nord (Belluno) e a sud (Rovigo), colpite da un calo demografico pressoché continuo. Le cinque province che coprono l'area centrale del Veneto (Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Venezia<sup>3</sup>) hanno una popolazione compresa fra gli 849 mila abitanti di Venezia e i 934 mila di Padova, con una densità media di 350 abitanti per Km<sup>2</sup> (la media regionale è di 266 abitanti per Km<sup>2</sup>). I residenti nelle province di Belluno e Rovigo, che insieme coprono il 29,6% del territorio regionale, sono 433 mila e rappresentano appena l'8,9% della popolazione veneta.

**PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
Belluno	61	201.309	202.269	208.695	-4,7	-4,5
Padova	102	933.700	933.867	921.361	-0,2	1,7
Rovigo	50	231.734	233.428	242.349	-7,3	-5,6
Treviso	94	883.522	884.173	876.790	-0,7	1,0
Venezia	44	848.829	851.057	846.962	-2,6	0,3
Verona	98	924.742	922.857	900.542	2,0	3,3
Vicenza	114	855.297	856.939	859.205	-1,9	-0,6
<b>VENETO</b>	<b>563</b>	<b>4.879.133</b>	<b>4.884.590</b>	<b>4.855.904</b>	<b>-1,1</b>	<b>0,6</b>

<sup>(a)</sup>Variazione media annua geometrica (o composta)

Tra il 1951 e il 2019, la popolazione aumenta in tutte le province venete, ad eccezione di Rovigo e Belluno. L'incremento maggiore si registra in provincia di Verona (+279 mila residenti, incremento medio annuo del 5,3 per mille), che è anche l'unica provincia veneta a presentare una crescita sistematica di popolazione. Il bellunese e il rodigino, invece, sono interessati da un processo di spopolamento quasi continuo. Nel 2019 la provincia di Belluno conta 35 mila residenti in meno rispetto al 1951 (tasso medio annuo -2,4 per mille) e 7 mila in meno rispetto al 2011 (tasso medio annuo -4,5 per mille); in quella di Rovigo il saldo negativo è

<sup>3</sup> L'art. 1, della L. n. 56/2014 ha istituito le città metropolitane di Roma capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima. Poiché nel testo si fa riferimento anche a dati antecedenti il 2014, per evitare confusioni si utilizza la denominazione delle circoscrizioni amministrative precedente l'istituzione delle città metropolitane.

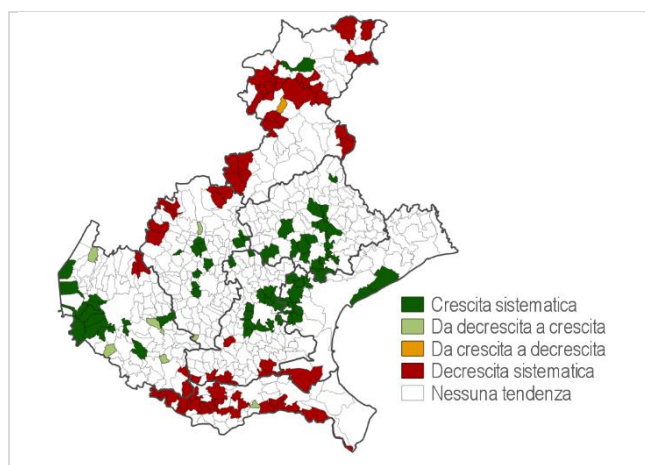


di 126 mila residenti rispetto al 1951 (tasso medio annuo -6,4 per mille) e di 11 mila rispetto al 2011 (tasso medio annuo -5,6 per mille).

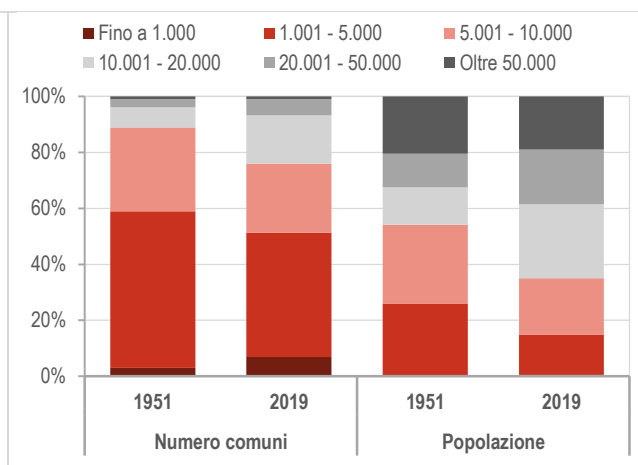
Tra il 1951 e il 2019, in 66 comuni si registra una crescita sistematica di popolazione, che porta a raddoppiare (da 458 mila a 963 mila) il numero dei residenti. Tale crescita interessa prevalentemente i comuni con popolazione compresa fra 10 e 50 mila abitanti (48 comuni su 130), ma anche 13 comuni tra 5 e 10 mila abitanti e 5 comuni con un numero di residenti tra mille e 5 mila.

Sono invece 63 i comuni che ad ogni censimento hanno sempre registrato un calo di popolazione. Si tratta di comuni di piccole e piccolissime dimensioni (solo 2 hanno più di 20 mila abitanti, tutti gli altri non superano i 5 mila), distribuiti per la gran parte fra le province di Belluno (24 comuni) e Rovigo (20). Nel complesso, nei comuni in cui la popolazione diminuisce sistematicamente si contano, nel 2019, 120 mila residenti; nel 1951 erano più del doppio (257 mila).

**FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019<sup>4</sup>.**



**FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951**



### La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 2,5 milioni - il 51% del totale - e superano gli uomini di 99 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Veneto ci siano 96 uomini ogni 100 donne, contro i 95 della media nazionale. La struttura di genere nel Veneto nel 2019 registra tuttavia un maggiore equilibrio rispetto al 2011, quando il rapporto di mascolinità era al 94,9%.

Le differenze territoriali sono significative: il rapporto di mascolinità più basso è nella provincia di Venezia (94,5%), il più alto nella provincia di Vicenza (97,4%).

Nel 2019, in 177 comuni (il 31,4% dei comuni veneti) il rapporto di mascolinità è sbilanciato a favore della componente maschile; il primato regionale spetta al comune di Ferrara di Monte Baldo in provincia di Verona (120,4%) e Crespadoro in provincia di Vicenza (128,5%). All'estremo opposto si collocano i comuni di Brenzone sul Garda in provincia di Verona (86,8%) e Cortina d'Ampezzo in quella di Belluno (87%). In tre comuni si registra parità tra i generi: Palù in provincia di Vicenza, Ospitale di Cadore in provincia di Belluno e Giavera del Montello in provincia di Treviso.

<sup>4</sup> I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza" i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



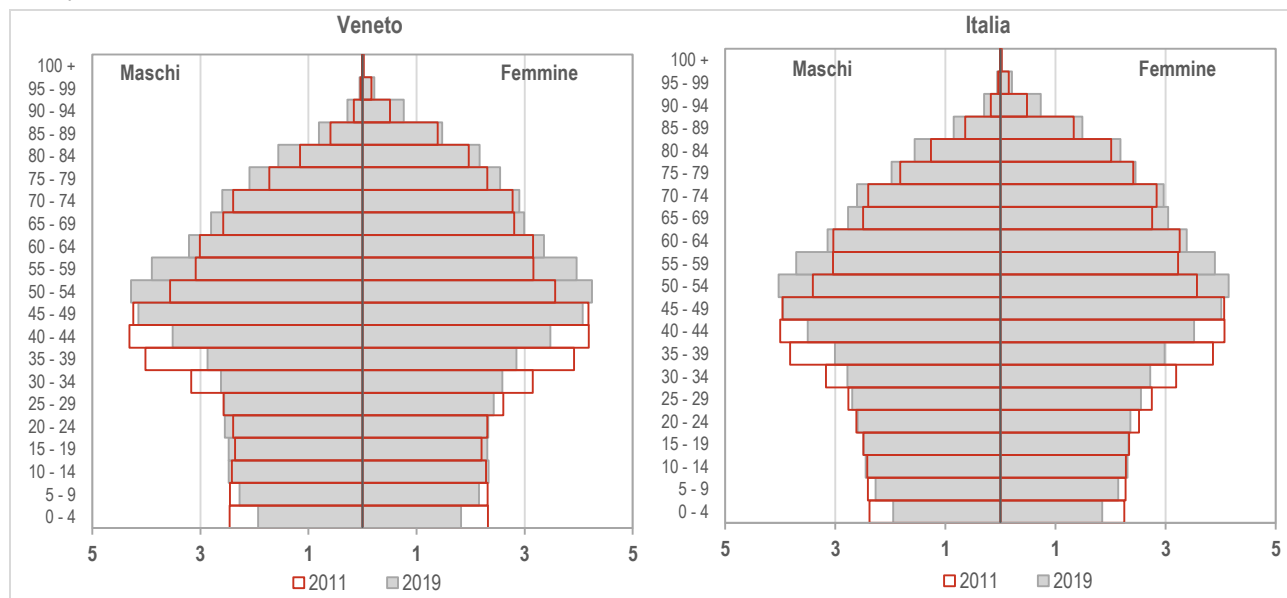
**PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	2.489.416	51,0	2.493.692	51,1	2.491.860	51,3
Maschi	2.389.717	49,0	2.390.898	48,9	2.364.044	48,7
<b>TOTALE</b>	<b>4.879.133</b>	<b>100,0</b>	<b>4.884.590</b>	<b>100,0</b>	<b>4.855.904</b>	<b>100,0</b>

La popolazione veneta presenta una struttura per età analoga a quella italiana, come si evidenzia dalle relative piramidi delle età. Nel 2019 l'età media in Veneto è di 45,4 anni contro i 45,2 dell'Italia. Il 45,5% dei veneti ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 23,3% ha più di 64 anni (il 23,2% in media Italia).

Il confronto dei dati del 2019 con quelli del Censimento 2011 evidenzia il progressivo invecchiamento della popolazione veneta, analogamente a quanto accade alla popolazione italiana. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di oltre 64 mila unità (-13,9%, a fronte del -11,5% dell'Italia). Crescono, invece, del 4,1% sia la popolazione tra i 10 ed i 19 anni sia quella di età compresa fra 20-24 anni; a livello nazionale la classe 10-19 anni cresce dello 0,7%, la classe 20-24 registra un calo del -3,2%. L'aumento più rilevante si registra nella fascia d'età 50-59 anni, che in otto anni passa da 650 mila a 800 mila unità (+23,1%, +19,6% a livello nazionale). Crescono anche peso e consistenza delle classi più anziane: sono 1,1 milioni i residenti con più di 64 anni (+13,6% in Veneto e +11,9% in Italia) e i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 140 mila a 177 mila unità (+26,3% per il Veneto, +29,4% per l'Italia).

**FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE. VENETO E ITALIA.** Censimenti 2019 e 2011, valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 43,3 anni nel 2011 a 45,4 nel 2019 (in Italia passa da 43,3 a 45,2 anni); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 144,5 a 179,2; l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più/ popolazione in età 15-64) passa da 31,6 a 36,5. Cresce sensibilmente il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 127 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 149.



**PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE. VENETO E ITALIA.** Censimenti 2018, 2019 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Rapporto di mascolinità	96,0	95,0	95,9	94,9	94,9	93,7
Età media	45,4	45,2	45,2	45,0	43,3	43,3
Indice di vecchiaia	179,2	179,4	173,1	174,0	144,5	148,8
Indice di dipendenza	56,9	56,7	56,7	56,4	53,5	53,5
Indice di dipendenza anziani	36,5	36,4	35,9	35,8	31,6	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	149,2	140,7	148,5	139,3	127,0	120,7

Le province di Verona, Vicenza e Treviso presentano la struttura demografica più giovane, con valori degli indicatori pressoché identici (età media sotto i 45 anni, indice di vecchiaia tra 163,1 e 166,3, indice di dipendenza anziani non superiore a 35, indice di struttura della popolazione attiva tra 140 e 146). All'opposto la struttura più anziana si registra a Belluno e Rovigo, con un'età media attorno ai 48 anni e un indice di vecchiaia rispettivamente di 236,0 e 243,8.

**PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA.** Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Belluno	94,6	47,6	236,0	62,0	43,6	158,8
Padova	95,4	45,4	177,0	55,8	35,7	151,0
Rovigo	95,0	48,0	243,8	59,6	42,2	173,2
Treviso	96,9	44,8	163,8	56,4	35,0	146,0
Venezia	94,5	46,6	205,5	58,8	39,6	160,0
Verona	96,3	44,6	163,1	56,3	34,9	140,3
Vicenza	97,4	44,7	166,3	55,5	34,7	143,0
<b>VENETO</b>	<b>96,0</b>	<b>45,4</b>	<b>179,2</b>	<b>56,9</b>	<b>36,5</b>	<b>149,2</b>

**PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019**

Caratteristica del comune	Veneto		Caratteristica del comune	Veneto	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Laghi (VI)	127	Comune più grande (residenti)	Verona (VR)	259.087
Comune più giovane (età media)	Veggiano (PD)	40,4	Comune più vecchio (età media)	Zoppè di Cadore (BL)	55,2
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Brenzone sul Garda (VR)	86,8	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Ferrara di Monte Baldo (VR)	120,4
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Peschiera del Garda (VR)	12,9	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Zoppè di Cadore (BL)	-25,7
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Peschiera del Garda (VR)	10,8	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Zoppè di Cadore (BL)	-26,3
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) <sup>(a)</sup>	Canale d'Agordo (BL)	150,0	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) <sup>(a)</sup>	Soverzene (BL)	-76,5

<sup>(a)</sup> Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011





Il comune più giovane in regione è Veggiano (PD), con un'età media di 40,4 anni, mentre il più vecchio è Zoppè di Cadore (BL), dove l'età media sale a 55,2 anni. Con soli 127 abitanti, di cui 36 con 65 anni e più e 18 con meno di 15 anni, Laghi (VI) risulta essere il più piccolo comune veneto. Di poco più grande (197 abitanti nel 2019) Zoppè di Cadore (BL), il comune che, tra il 2011 e il 2019, ha subito il maggior calo di popolazione: in otto anni ha perso un quarto dei suoi residenti.

## La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 in Veneto risiedono 485.972 stranieri. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 28.671 unità (+0,8% medio annuo). Tale incremento ha compensato la riduzione della componente italiana (-5.442 unità) determinando nel complesso una crescita della popolazione (+23.229 unità).

La dinamica per genere della popolazione straniera vede aumentare leggermente la componente femminile (il tasso di crescita medio annuo è pari a +0,9% per le donne e a +0,7% per gli uomini), che nel 2019 rappresenta il 52,2% della popolazione straniera, contro il 51,8% del 2011.

La distribuzione territoriale degli stranieri ricalca, a grandi linee, quella della popolazione in complesso. Su 100 stranieri solo 6 risiedono in provincia di Belluno o di Rovigo, gli altri 94 si distribuiscono tra le province di Verona (22), Padova e Treviso (ciascuna con 19 stranieri), Venezia (18) e Vicenza (16).

Rispetto al 2011, la presenza straniera cresce in provincia di Venezia (+3,1% in media annua) e, in maniera più contenuta, nelle province di Padova, Rovigo e Verona; diminuisce, invece, nelle province di Treviso (-0,5%), Belluno (-0,4%) e Vicenza (-1,4%).

Tra il 2011 e il 2019 più della metà dei comuni veneti (318 su 563) registra una riduzione della popolazione straniera; il loro peso complessivo sul totale della popolazione straniera si riduce dal 13,6% al 10,1%.

**PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

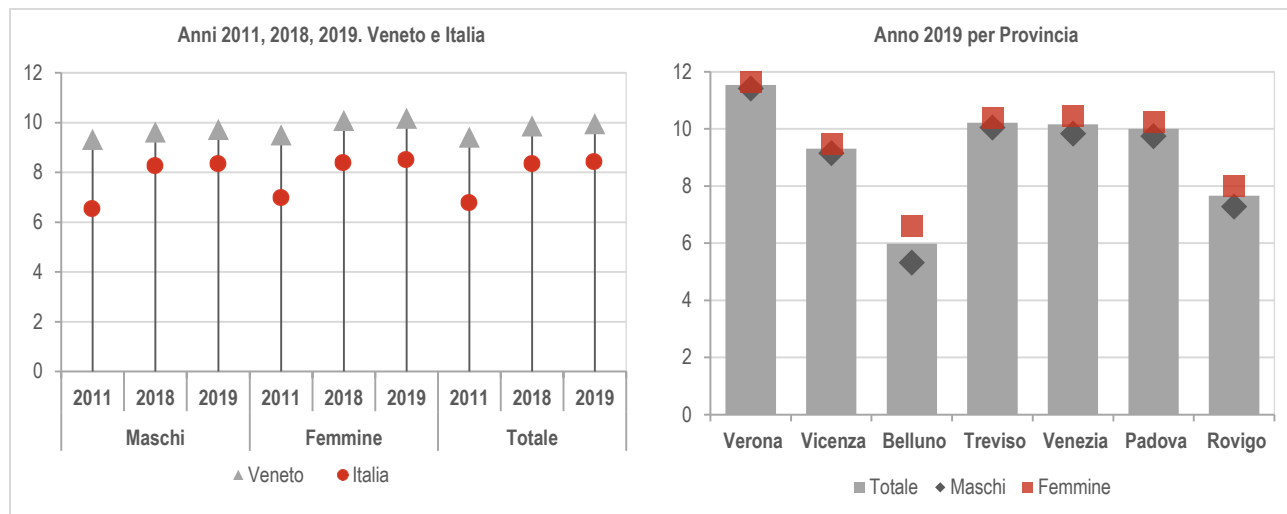
SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
<b>VENETO</b>	<b>485.972</b>	<b>100,0</b>	<b>481.916</b>	<b>100,0</b>	<b>457.301</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>
Maschi	232.529	47,8	230.264	47,8	220.468	48,2	1,0	0,7
Femmine	253.443	52,2	251.652	52,2	236.833	51,8	0,7	0,9
Belluno	12.039	2,5	12.042	2,5	12.412	2,7	0,0	-0,4
Padova	93.372	19,2	92.896	19,3	83.591	18,3	0,5	1,4
Rovigo	17.752	3,7	17.556	3,6	15.845	3,5	1,1	1,4
Treviso	90.293	18,6	89.803	18,6	94.227	20,6	0,5	-0,5
Venezia	86.215	17,7	84.200	17,5	67.657	14,8	2,4	3,1
Verona	106.692	22,0	105.600	21,9	94.340	20,6	1,0	1,5
Vicenza	79.609	16,4	79.819	16,6	89.229	19,5	-0,3	-1,4

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera incide per il 10,0% sulla popolazione residente in Veneto (1,6 punti più della media nazionale, pari a 8,4%), contro il 9,4% rilevato nel 2011 (Italia 6,8%). Verona, con l'11,5%, è la provincia con la maggiore incidenza di popolazione straniera; seguono Treviso, Venezia e Padova con valori intorno al 10%. Scendendo nel dettaglio comunale, il comune con la più elevata percentuale di stranieri è Nogarole Rocca, in provincia di Verona (22,7%). Tra i comuni di maggiore dimensione, con più di 20.000 abitanti, i valori più elevati si registrano a San Bonifacio, in provincia di Verona (17,7%) e ad Arzignano, in provincia di Vicenza (16,7%). Tra i capoluoghi di Provincia, solo Belluno (7,5%) e Rovigo (9,4%) restano al di sotto della media regionale.

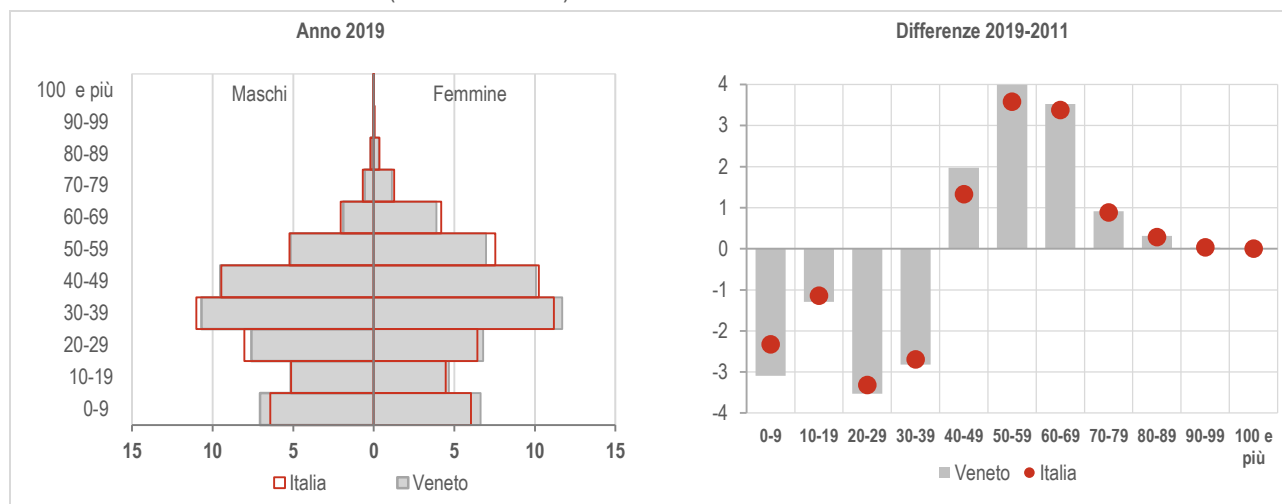


**FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA.** Valori percentuali



La piramide delle età dei residenti stranieri mostra nel 2019 una struttura molto simile a quella della popolazione straniera complessiva italiana; si differenzia solo per una base (età da 0 a 9 anni) leggermente più ampia e per una maggiore incidenza della componente femminile più giovane (fino ai 39 anni). Rispetto al 2011, le modifiche della struttura per età della popolazione straniera sono in linea con quelle nazionali, ad eccezione della fascia 0-9 anni, il cui peso si riduce di 3,1 punti percentuali in Veneto e di 2,3 in Italia.

**FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE (anni 2019-2011).** VENETO E ITALIA



La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente diversa rispetto a quella italiana. L'età media è di quasi 13 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (33,9 anni contro 46,7). A livello nazionale la differenza è di circa 12 anni, per effetto di un'età media leggermente più bassa per gli italiani (46,2 anni) e un po' più alta per gli stranieri (34,7 anni).

Di conseguenza, gli indicatori strutturali per la componente italiana e per quella straniera sono piuttosto differenziati, sia a livello nazionale che a livello regionale. In Veneto l'indice di vecchiaia, ovvero il numero di ultrasessantatrenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15), è pari a 206,3 per gli italiani e a 22,6 per gli stranieri; a livello nazionale l'indicatore è pari a 199,1 per gli italiani e 27,6 per gli stranieri. L'indice di dipendenza, ovvero il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64) e quella attiva (15-64), in Veneto è pari a 30,9 per gli stranieri e a 60,4 per gli italiani; in Italia, rispettivamente, a 29,1 e 59,9.





Per quanto riguarda il genere, le differenze tra italiani e stranieri sono meno marcate. Sul territorio veneto il rapporto di mascolinità è pari a 91,7% per gli stranieri e 96,5% per gli italiani. A livello nazionale, invece, il rapporto è più alto per gli stranieri (93,2%) e più basso per gli italiani (95,1%).

Scendendo nel dettaglio provinciale, si riscontra una situazione pressoché analoga al dato regionale, con qualche particolarità. In provincia di Belluno l'età media della componente straniera più elevata della regione (36,6 anni) si associa a un'età media degli italiani tra le più alte (48,3 anni); inoltre, l'indice di vecchiaia dei cittadini stranieri è più che doppio rispetto alle altre province (45,1). Verona, al contrario, presenta la componente straniera mediamente più giovane con una età media di 33,4 anni e anche la componente italiana è tra le più giovani della regione (46,1 anni).

**PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. VENETO E ITALIA. Anno 2019**

PROVINCE	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
<b>ITALIA</b>	<b>93,2</b>	<b>95,1</b>	<b>34,7</b>	<b>46,2</b>	<b>29,1</b>	<b>59,9</b>	<b>27,6</b>	<b>199,1</b>
<b>VENETO</b>	<b>91,7</b>	<b>96,5</b>	<b>33,9</b>	<b>46,7</b>	<b>30,9</b>	<b>60,4</b>	<b>22,6</b>	<b>206,3</b>
Belluno	76,2	95,9	36,6	48,3	29,0	64,7	45,1	252,9
Padova	90,9	96,0	33,9	46,7	30,8	59,2	21,1	204,6
Rovigo	86,3	95,7	34,0	49,2	31,6	62,4	23,7	278,7
Treviso	93,8	97,3	33,7	46,0	31,3	59,9	23,1	187,7
Venezia	88,8	95,2	34,2	48,0	29,9	62,9	24,2	238,8
Verona	94,4	96,6	33,4	46,1	32,0	60,1	19,4	192,8
Vicenza	94,1	97,7	34,2	45,8	30,2	58,7	23,5	187,7

### La composizione per cittadinanza

Nel 2019 oltre la metà degli stranieri residenti in Veneto (56%) proviene dall'Europa. I cittadini dei paesi africani e quelli dei paesi asiatici rappresentano entrambi il 20,1% degli stranieri residenti nella regione; quelli provenienti dal continente americano il 3,7%. Del tutto residuale il numero di stranieri arrivati dall'Oceania e delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Il 30,7% degli stranieri sono cittadini dell'Unione europea mentre proviene dall'Europa centro-orientale il 25,2%. Con riferimento all'Africa, l'area settentrionale è quella maggiormente rappresentata (10,9% del totale stranieri), seguita da quella occidentale (8,5%). I cittadini asiatici provengono in prevalenza dalle aree centro-meridionali e orientali del continente, con percentuali rispettivamente pari a 10,8 e 8,8. Infine, il 3,5% di tutti gli stranieri residenti in Veneto è originario di un paese dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (57,1%) e tra gli americani (64,2%). È minoritaria tra gli africani (42,1%), soprattutto tra i cittadini dell'area occidentale del continente (35,8%), mentre l'Africa orientale si differenzia dal resto del continente per una presenza di donne superiore alla media (55,1%). Gli asiatici registrano una quota di popolazione femminile pari al 46,1%, con valori inferiori alla media continentale per le comunità dell'Asia centro-meridionale (41,1%) e superiori per quelle dell'Asia orientale (52,1%).

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Veneto è maggiore la quota dei cittadini europei (56% in Veneto, 49,6% in Italia) ed è inferiore quella dei cittadini americani (3,7% in Veneto, 7,3% in Italia). L'incidenza dei vari continenti risulta abbastanza diversa a seconda della provincia di riferimento. Venezia registra la minore quota di africani (13,2%) e la più elevata incidenza di asiatici (24,5%); a Rovigo la quota di africani sale al 30,9%; Belluno e Padova, infine, presentano le quote più elevate di europei.

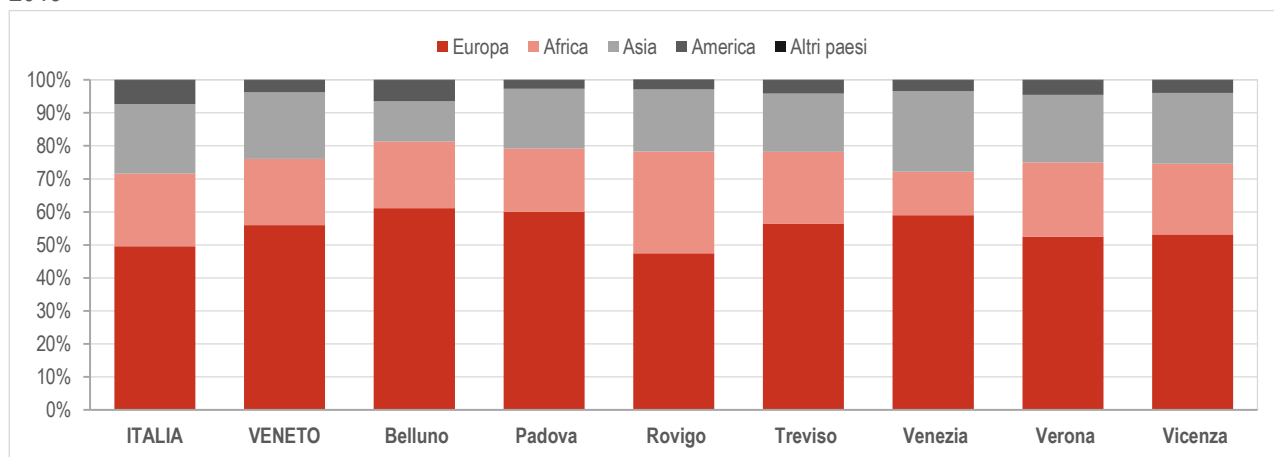


**PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.**  
Anni 2018 e 2019 (valori assoluti e percentuali)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
<b>EUROPA</b>	<b>272.270</b>	<b>56,5</b>	<b>57,2</b>	<b>271.937</b>	<b>56,0</b>	<b>57,1</b>
Unione Europea	146.884	30,5	56,6	149.206	30,7	56,5
Europa centro-orientale	125.025	25,9	57,9	122.388	25,2	57,8
Altri paesi europei	361	0,1	56,2	343	0,1	57,1
<b>AFRICA</b>	<b>97.755</b>	<b>20,3</b>	<b>42,3</b>	<b>97.852</b>	<b>20,1</b>	<b>42,1</b>
Africa settentrionale	52.230	10,8	46,8	53.071	10,9	46,5
Africa occidentale	42.011	8,7	35,9	41.275	8,5	35,8
Africa orientale	1.179	0,2	55,2	1.181	0,2	55,1
Africa centro-meridionale	2.335	0,5	47,8	2.325	0,5	46,9
<b>ASIA</b>	<b>94.265</b>	<b>19,6</b>	<b>46,1</b>	<b>97.810</b>	<b>20,1</b>	<b>46,1</b>
Asia occidentale	2.349	0,5	49,9	2.468	0,5	49,6
Asia orientale	42.308	8,8	52,0	42.872	8,8	52,1
Asia centro-meridionale	49.608	10,3	40,9	52.470	10,8	41,1
<b>AMERICA</b>	<b>17.428</b>	<b>3,6</b>	<b>64,0</b>	<b>18.165</b>	<b>3,7</b>	<b>64,2</b>
America settentrionale	1.236	0,3	51,1	1.307	0,3	51,8
America centro-meridionale	16.192	3,4	65,0	16.858	3,5	65,1
<b>OCEANIA</b>	<b>168</b>	<b>0,0</b>	<b>57,1</b>	<b>175</b>	<b>0,0</b>	<b>56,0</b>
<b>APOLIDE</b>	<b>30</b>	<b>0,0</b>	<b>56,7</b>	<b>33</b>	<b>0,0</b>	<b>48,5</b>
<b>TOTALE</b>	<b>481.916</b>	<b>100,0</b>	<b>52,2</b>	<b>485.972</b>	<b>100,0</b>	<b>52,2</b>

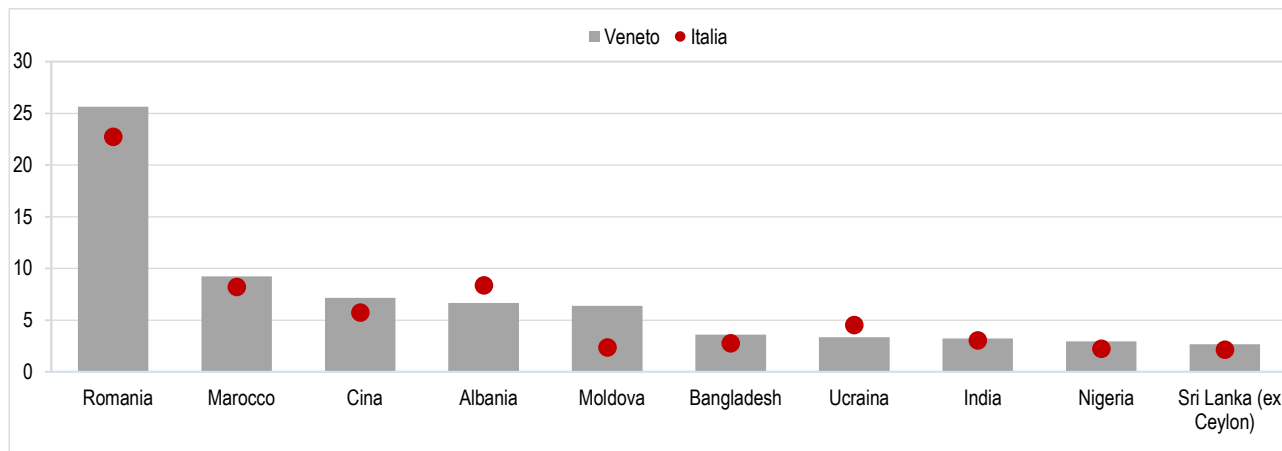
In Veneto, le prime dieci nazionalità estere in ordine di numerosità aggregano il 70,9% degli stranieri residenti. In Italia, le stesse cittadinanze rappresentano il 62,1% degli stranieri residenti. I cittadini rumeni costituiscono la comunità più numerosa; sono il 25,6% degli stranieri residenti in regione a fronte del 22,7% a livello nazionale. Seguono i cittadini del Marocco, che rappresentano il 9,2% del totale (l'8,2% in Italia) e, con percentuali inferiori, le comunità di Cina (7,2% rispetto al 5,7% in Italia), Albania (6,7% e 8,4% in Italia) e Moldova (6,4% e 2,4% in Italia).

**FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA. VENETO E ITALIA. Anno 2019**





**FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, VENETO e ITALIA. Anno 2019 (composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze)**



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti visualizza alcune propensioni delle diverse nazionalità rispetto al territorio. I cittadini asiatici sono meno presenti nelle zone montane, seppure ben distribuiti nel resto del territorio. Gli africani tendono a concentrarsi soprattutto nel sud della regione, in aree che, per contro, mostrano una minore concentrazione di cittadini europei e americani.

## Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra i 4.525.802 veneti di 9 anni e più, il 36,8% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale<sup>5</sup>, il 16,9% la licenza elementare e il 29,2% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore<sup>6</sup> sono il 13,3%: il 4% ha conseguito un titolo di primo livello e l'8,9% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Veneto sono 17.170, pari allo 0,4%. Le persone analfabete rappresentano lo 0,3% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 3,4%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione regionale è nettamente migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

La quota di analfabeti scende allo 0,3% (0,5% nel 2011), mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 4,0% al 3,4%. Diminuiscono le quote di persone con la sola licenza elementare (dal 22,3% al 16,9%) o con la licenza media (dal 31,1% al 29,2%). Cresce, invece, l'incidenza dei titoli di studio più alti e non obbligatori.

Infatti, i residenti veneti con un titolo universitario e superiore sono passati dal 10,6% del 2011 al 13,3% del 2019. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,5% al 4,0%, i dottori di ricerca dallo 0,2% allo 0,4%; la percentuale di persone con il titolo di studio più elevato supera così la percentuale di analfabeti. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i laureati di primo livello (da 112.136 a 181.529 unità, +61,8%) sia per quelli di secondo livello (da 345.578 a 403.182 unità, +16,6%).

<sup>5</sup> Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS

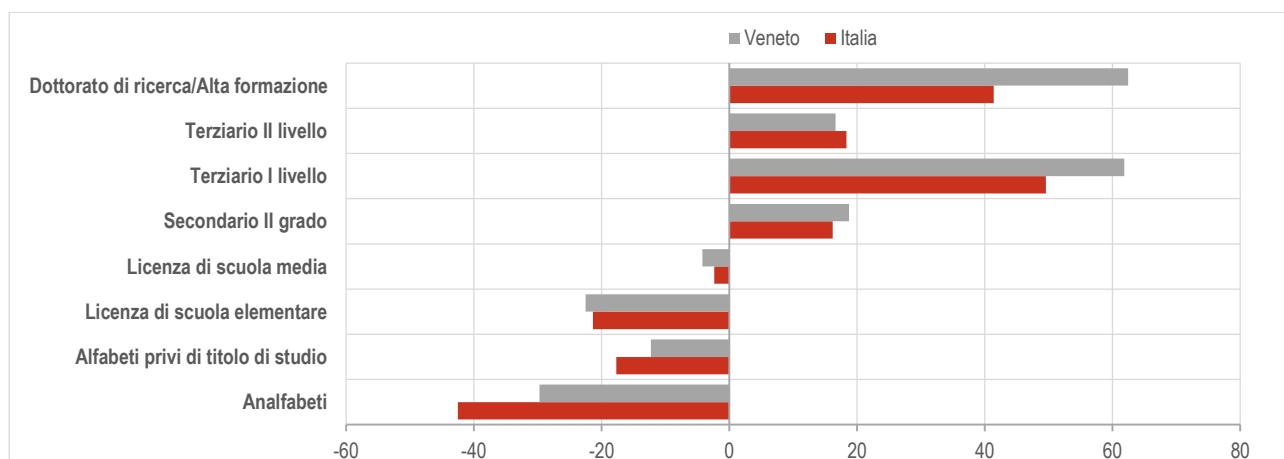
<sup>6</sup> La categoria 'Terziario' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di I livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



**PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
<b>Fino a secondario I grado</b>	<b>2.257.198</b>	<b>49,9</b>	<b>2.280.662</b>	<b>50,5</b>	<b>2.565.631</b>	<b>57,8</b>
Analfabeti	14.718	0,3	13.048	0,3	20.938	0,5
Alfabeti privi di titolo di studio	155.285	3,4	159.720	3,5	177.042	4,0
Licenza di scuola elementare	766.658	16,9	792.781	17,5	989.027	22,3
Licenza di scuola media	1.320.537	29,2	1.315.113	29,1	1.378.624	31,1
<b>Secondario II grado</b>	<b>1.666.723</b>	<b>36,8</b>	<b>1.645.667</b>	<b>36,4</b>	<b>1.403.706</b>	<b>31,6</b>
<b>Terziario e superiore</b>	<b>601.881</b>	<b>13,3</b>	<b>593.322</b>	<b>13,1</b>	<b>468.281</b>	<b>10,6</b>
Terziario I livello	181.529	4,0	169.787	3,8	112.136	2,5
Terziario II livello	403.182	8,9	407.370	9,0	345.578	7,8
Dottorato di ricerca/Alta formazione	17.170	0,4	16.165	0,4	10.567	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>4.525.802</b>	<b>100,0</b>	<b>4.519.651</b>	<b>100,0</b>	<b>4.437.618</b>	<b>100,0</b>

**FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. VENETO E ITALIA.** Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto: riflette l'ambiente sociale e culturale, ma risente anche di condizioni strutturali, come la presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie e la disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

La distribuzione per provincia dei titoli di studio è piuttosto omogenea, si registrano tuttavia alcune particolarità. Padova e Verona sono le province con la più elevata quota di residenti con un titolo terziario e superiore (rispettivamente, 15,8% e 13,7%); a Padova l'11,5% ha un titolo terziario di secondo livello o un dottorato di ricerca, contro il 9,3% del Veneto e il 10,5% della media nazionale. A Rovigo, invece, si osservano le quote più elevate di analfabeti o alfabeti senza titolo di studio (5,3% a Rovigo, 3,7% in Veneto), di persone con la licenza elementare (18,0%) e con la licenza media (31,2%).

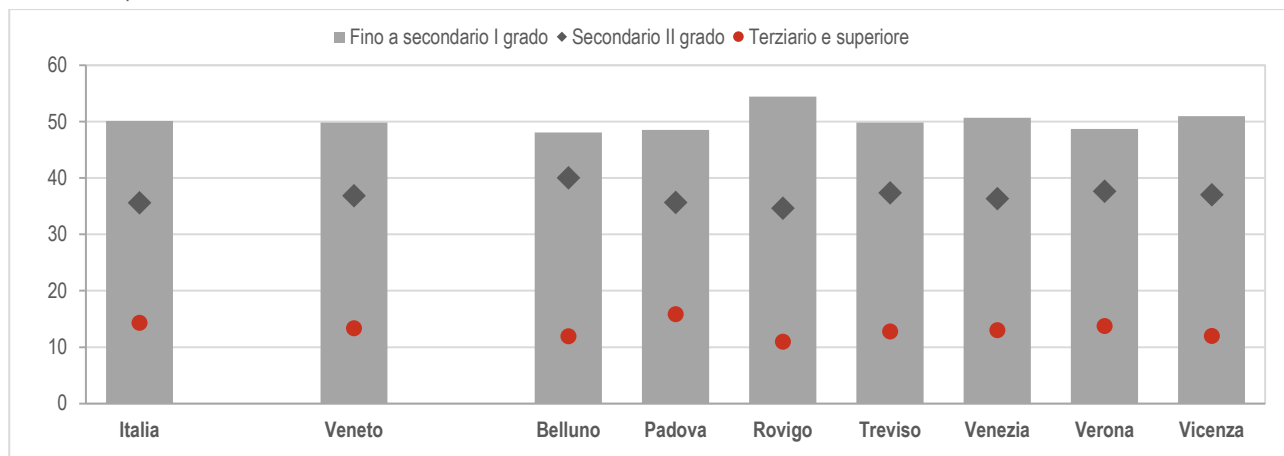
La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 36,8% nella regione; il valore più alto si osserva a Belluno (40%), valori superiori alla media si rilevano anche a Verona (37,6%) e Vicenza (37%).

Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria è più diffusa nei centri di grandi dimensioni rispetto a quelli più piccoli. Ai primi tre posti in graduatoria per percentuale di istruzione terziaria si trovano Padova (27,4%), Treviso (22,6%) e Verona (20,1%), che si staccano dalla media regionale (17,3%); esclusa Venezia, che si colloca al quattordicesimo posto, tutti i capoluoghi di provincia rientrano tra i primi 10.



Viceversa, la percentuale di popolazione con titoli di studio bassi è maggiore nei piccoli centri: in 8 su 10 dei comuni con meno di 5 mila abitanti, la metà della popolazione ha al più il titolo secondario di primo grado e in 1 su 10 la quota di analfabeti o senza titolo di studio supera il 5% (3,7% in Veneto). I piccoli comuni del rodigino mostrano le condizioni più svantaggiate in termini di titolo di studio dei residenti: in ben 28 comuni oltre il 5% di residenti è privo di titolo di studio.

**FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. VENETO E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali**



La distribuzione dei titoli di istruzione per genere in Veneto si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale, con una prevalenza delle donne fra le persone che al massimo hanno conseguito la licenza elementare e tra i residenti in possesso di un titolo di studio terziario.

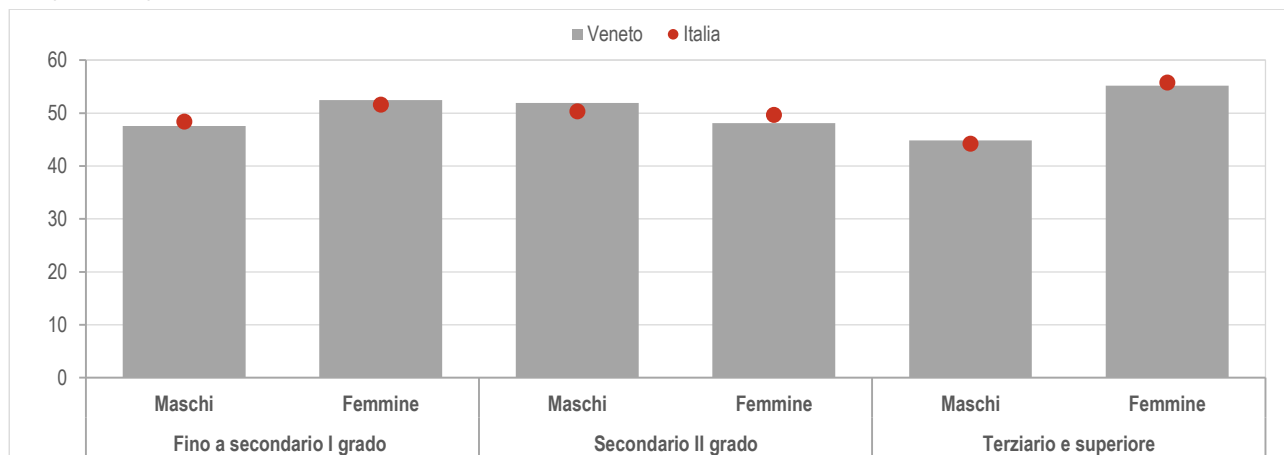
Nel 2019, su 100 persone residenti in regione con titolo di istruzione terziario e superiore le donne sono 55 e rappresentano il 12,2% delle donne con oltre 9 anni di età (56 a livello nazionale, il 15,5% della popolazione femminile di riferimento). In particolare, le donne rappresentano il 59,0% dei laureati di primo livello (Italia 59%), il 53,5% dei residenti in possesso di un titolo terziario di secondo livello (Italia 54,7%) e il 52,4% dei dottori di ricerca (Italia 51,9%).

Lo squilibrio di genere è più marcato tra i residenti senza titolo di studio o con al massimo un diploma di scuola secondaria di primo grado. Le donne rappresentano il 52,4% degli analfabeti (Italia 61,6%), il 57,6% degli alfabeti privi di titolo di studio (Italia 58,4%) e il 60,1% dei residenti in possesso della licenza elementare (Italia 58,5%); tra le persone che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, invece, la quota delle donne si ferma al 47,3% (Italia 46,7%).

La distribuzione per genere è più equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: le donne rappresentano il 48,1% dei diplomati, contro il 51,9% dei maschi (rispettivamente 49,7% e 50,3% in Italia).



**FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. VENETO E ITALIA. Anno 2019.**  
Composizione percentuale



### La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro in Veneto sono 2,4 milioni, 83 mila più rispetto al 2011 (+3,7%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto in larga parte alla maggiore presenza femminile. Le occupate crescono di 37 mila unità (+4,1%), quelle in cerca di occupazione di 19 mila unità (+22,9%); più contenuto l'apporto della componente maschile (+16 mila occupati e +12 mila in cerca di occupazione, +1,3% e +17,8%, rispettivamente). Le persone non attive sul mercato del lavoro sono 1,9 milioni, di cui il 61% donne. Tra le non forze di lavoro si contano 963 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-6,3% rispetto al 2011), 399 mila persone dedite alla cura della casa (-5,5%), 317 mila studenti (+14%) e 202 mila persone in altra condizione (+30,8%).

**PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Forze di lavoro</b>	<b>1.321.801</b>	<b>1.041.929</b>	<b>2.363.730</b>	<b>1.321.164</b>	<b>1.032.195</b>	<b>2.353.359</b>	<b>1.294.347</b>	<b>986.023</b>	<b>2.280.370</b>
Occupato/a	1.243.755	939.950	2.183.705	1.226.286	921.636	2.147.922	1.228.081	903.072	2.131.153
In cerca di occupazione	78.046	101.979	180.025	94.878	110.559	205.437	66.266	82.951	149.217
<b>Non forze di lavoro</b>	<b>742.070</b>	<b>1.139.559</b>	<b>1.881.629</b>	<b>737.212</b>	<b>1.147.045</b>	<b>1.884.257</b>	<b>713.842</b>	<b>1.169.685</b>	<b>1.883.527</b>
Percettore/ricce di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	477.597	485.686	963.283	476.132	499.056	975.188	493.332	535.162	1.028.494
Studiante/essa	153.552	163.336	316.888	153.117	160.018	313.135	134.893	143.070	277.963
Casalinga/o	13.860	385.339	399.199	13.026	383.219	396.245	7.977	414.499	422.476
In altra condizione	97.061	105.198	202.259	94.937	104.752	199.689	77.640	76.954	154.594
<b>Totale</b>	<b>2.063.871</b>	<b>2.181.488</b>	<b>4.245.359</b>	<b>2.058.376</b>	<b>2.179.240</b>	<b>4.237.616</b>	<b>2.008.189</b>	<b>2.155.708</b>	<b>4.163.897</b>

In Veneto gli indicatori del mercato del lavoro sono migliori rispetto alla media nazionale, sia per le donne che per gli uomini. Il tasso di attività è pari al 55,7%, +3,2 punti percentuali il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 51,4% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più basso, invece, il tasso di disoccupazione (7,6%, in Veneto e 13,1% in Italia).

La maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro attenua solo in minima parte un persistente squilibrio di genere. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (47,8% per le donne e 64,0% per gli uomini) è di 16 punti percentuali, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (43,1%) e quello degli uomini (60,3%) di 17 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (9,8%) supera di 3,9 punti il corrispondente valore dei maschi (5,9%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione e si ferma a quattro punti per il tasso di disoccupazione.

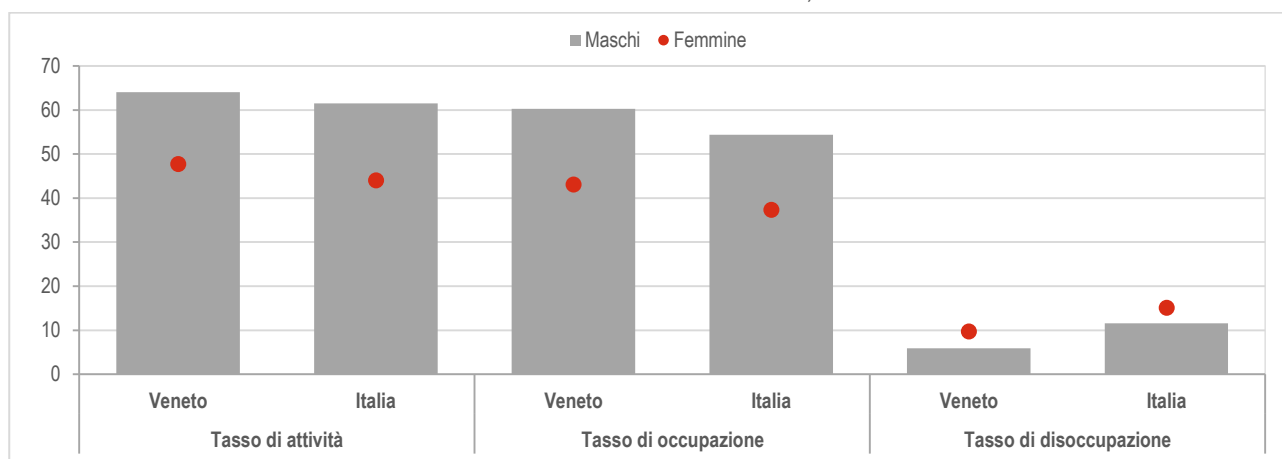




**PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, VENETO E ITALIA. Censimenti 2019, 2018 e 2011<sup>7</sup>**

INDICATORI	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Veneto</b>									
Tasso di attività	64,0	47,8	55,7	64,2	47,4	55,5	64,5	45,7	54,8
Tasso di occupazione	60,3	43,1	51,4	59,6	42,3	50,7	61,2	41,9	51,2
Tasso di disoccupazione	5,9	9,8	7,6	7,2	10,7	8,7	5,1	8,4	6,5
<b>Italia</b>									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

**FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO, VENETO E ITALIA. Censimento 2019.**



Le province di Padova, Treviso, Verona e Vicenza mostrano valori del tasso di occupazione superiori alla media regionale. Verona e Vicenza sono le province con la percentuale di occupazione maschile più elevata (61,2%); il più elevato tasso di occupazione femminile si registra a Belluno (44,3%) che, registrando allo stesso tempo il più basso tasso di occupazione maschile (57,0%, 3,3 punti percentuali meno della media regionale), è la provincia con i gap di genere più contenuto.

Le province con il tasso di disoccupazione più elevato sono Rovigo (8,9%) e Venezia (8,1%), Belluno quella con il tasso più basso, sia in complesso (6,3%) che per genere (5,1% per gli uomini e 7,6% per le donne).

**PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA. Censimento 2019.<sup>8</sup>**

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Belluno	60,1	47,9	53,8	57,0	44,3	50,4	5,1	7,6	6,3
Padova	64,9	48,4	56,4	61,0	43,7	52,1	6,0	9,7	7,6
Rovigo	62,3	45,8	53,8	58,0	40,5	49,0	6,9	11,5	8,9
Treviso	64,7	48,2	56,3	60,9	43,4	51,9	6,0	10,1	7,8
Venezia	62,2	45,8	53,7	58,3	41,1	49,4	6,4	10,3	8,1
Verona	65,0	48,8	56,7	61,2	44,1	52,4	5,9	9,6	7,5
Vicenza	64,6	48,0	56,1	61,2	43,5	52,2	5,2	9,3	7,0
<b>VENETO</b>	<b>64,0</b>	<b>47,8</b>	<b>55,7</b>	<b>60,3</b>	<b>43,1</b>	<b>51,4</b>	<b>5,9</b>	<b>9,8</b>	<b>7,6</b>

<sup>7</sup> Vedi nota 1 a pag. 2

<sup>8</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



Rispetto all'ampiezza demografica, le maggiori quote di occupati (52,7%) si rilevano nei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 20 mila abitanti. Nei comuni più grandi, il tasso di occupazione risulta inferiore alla media regionale e il tasso di disoccupazione supera la media regionale di 0,3 punti percentuali nella classe da 20 mila a 50 mila abitanti e di 1,4 punti nei comuni con oltre 50 mila abitanti.

Il comune con il più elevato tasso di occupazione è Velo Veronese (63,3%), in provincia di Verona, che è anche quello con il tasso di disoccupazione più basso (2,1%). Da notare che i primi dieci comuni con il tasso di occupazione più elevato non superano i 5 mila abitanti e sette sono ubicati nella zona dell'Agordino, a nord di Belluno. In tutti i capoluoghi di provincia, con la sola eccezione di Belluno, si registrano tassi di occupazione inferiori alla media regionale e, al contrario, livelli di disoccupazione più elevati.

## Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio Italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"<sup>9</sup>.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei Poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai Poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le Aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le Aree periferiche e oltre i 75 per quelle Ultraperiferiche.

I comuni veneti che svolgono la funzione di Poli dell'offerta di servizi essenziali sono 27, presenti in tutte e sette le province: cinque a Padova, quattro a Verona, tre a Treviso, due a Belluno, Rovigo, Venezia e Vicenza.

Risiede nei comuni Polo il 29,7% della popolazione veneta, mentre il 52% risiede nei 352 comuni classificati come Cintura. In complesso, quindi, più di 8 veneti su 10 vivono in comuni classificati come Centri e possono, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri aumentano di 34 mila e 500 unità (tasso medio annuo +1,1%).

Sono invece 184 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono 893 mila abitanti, 11 mila in meno di quelli censiti nel 2011, con una variazione media annua pari a -1,6 per mille, che diviene -12,8% nei comuni Ultraperiferici.

---

<sup>9</sup> DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree ([http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/Nota\\_metodologica\\_Aree\\_interne.pdf](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf))



**PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
<b>Centri</b>	<b>379</b>	<b>3.985.968</b>	<b>3.957.163</b>	<b>3.951.487</b>	<b>7,3</b>	<b>1,1</b>
Polo	20	1.319.427	1.320.342	1.307.398	-0,7	1,1
Polo intercomunale	7	131.283	131.630	131.402	-2,6	-0,1
Cintura	352	2.535.258	2.505.191	2.512.687	12,0	1,1
<b>Aree interne</b>	<b>184</b>	<b>893.165</b>	<b>891.343</b>	<b>904.417</b>	<b>2,0</b>	<b>-1,6</b>
Intermedio	148	774.048	771.735	784.098	3,0	-1,6
Periferico	34	116.223	116.690	117.110	-4,0	-0,9
Ultraperiferico	2	2.894	2.918	3.209	-8,2	-12,8
<b>TOTALE</b>	<b>563</b>	<b>4.879.133</b>	<b>4.848.506</b>	<b>4.855.904</b>	<b>6,3</b>	<b>0,6</b>

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti nella regione cresce del 6,3%; l'aumento, però, non riguarda tutte le classi. Si passa, infatti da incrementi medi annui di 25 unità ogni mille residenti nei comuni Polo a un decremento di 38 unità ogni mille nei comuni Ultraperiferici. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera nei comuni Polo (dal 10,8% del 2011 al 13,0% del 2019), Polo intercomunale (9,0% nel 2011 e 12,1% nel 2019) e nei comuni Periferici (dal 5,7% al 6,7%).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) l'età media di chi vive nei Centri (45,4) e nelle Aree periferiche (45,6) è simile e in linea con l'età media regionale (45,4), mentre nelle Cinture si osserva mediamente una popolazione più giovane: l'età media è 44,6, cioè tre anni e mezzo in meno delle zone Ultraperiferiche, in cui l'età media è la più alta in regione (47,9). L'indice di vecchiaia è pari a 178 nei Centri e a 183 nelle Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne (151) è maggiore di quello dei Centri (148,9). La popolazione delle Aree interne, quindi, tende a essere meno giovane e attiva di quella dei Centri;
- ii) sia nei Centri che nelle Aree interne, la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado è in linea con la media regionale (36,8% in Veneto, 36,9% nei Centri, 36,4% nelle Aree interne); nelle Aree interne la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore rispetto ai Centri (10,3% contro 14%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione (50,9%) inferiore rispetto ai Centri (51,5%) e, anche per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione di poco inferiore (7,3% contro 7,7%).



**PROSPETTO 14.** INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019

	Centri				Aree interne				VENETO
	Polo	Polo inter-comunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	13,0	10,1	8,6	10,1	9,7	6,7	2,6	9,3	10,0
Rapporto di mascolinità	91,6	94,7	97,8	95,6	98,0	96,1	97,8	97,8	96,0
Età media	46,9	46,5	44,6	45,4	45,4	46,9	47,9	45,6	45,4
Indice di vecchiaia	216,8	204,0	159,6	178,3	178,9	214,4	251,3	183,3	179,2
Indice di dipendenza	60,6	60,1	54,9	56,9	56,7	57,0	60,3	56,8	56,9
Indice di dipendenza anziani	41,5	40,3	33,8	36,5	36,4	38,9	43,2	36,7	36,5
Indice di struttura della popolazione attiva	146,8	156,2	149,5	148,9	149,2	163,0	166,6	151,0	149,2
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	36,7	37,8	37,0	36,9	36,2	37,4	36,2	36,4	36,8
% Popolazione con titolo di studio terziario	19,5	12,5	11,2	14,0	10,4	9,8	6,5	10,3	13,3
Tasso di attività <sup>(a)</sup>	53,8	54,1	57,0	55,8	55,2	53,8	50,2	55,0	55,7
Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>	49,1	50,0	52,9	51,5	51,3	49,1	45,1	50,9	51,4
Tasso di disoccupazione <sup>(a)</sup>	8,7	7,5	7,1	7,7	7,1	8,8	10,0	7,3	7,6

<sup>(a)</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



## Glossario

**Alfabeti privi di titolo di studio:** coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

**Analfabeti:** coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

**Cittadinanza:** vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

**Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale):** titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

**Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni.** I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

**Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca:** titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

**Età media della popolazione:** l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

**Forze di lavoro:** persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

**Inattivi:** persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

**Indice di dipendenza strutturale:** rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di dipendenza strutturale degli anziani:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di struttura della popolazione attiva:** rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Istruzione terziaria:** comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

**Istruzione terziaria di I livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

**Istruzione terziaria di II livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

**Istruzione terziaria e superiore:** comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

**Licenza di scuola elementare:** titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

**Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale:** titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

**Popolazione residente:** popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

**Rapporto di mascolinità:** rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

**Tasso di attività:** rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

**Tasso di occupazione:** rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.